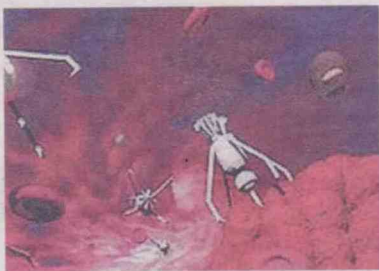


# Nanotecnologia Parola da definire

di GIOVANNI CAPRARA

L'Unione Europea sta discutendo a Bruxelles come definire con precisione il significato del termine «nanotecnologia» riguardante il mondo misurabile con i milionesimi di metro. Non si tratta, ovviamente, di una discussione linguistica, come è facile capire, ma è rivolta a precisare un mondo tanto affascinante quanto confuso. Negli ultimi anni è stato un crescendo di prospettive derivate dalle invisibili realtà che oscillavano tra gli utilizzi miracolosi e i segnali di paura che alcuni scienziati timidamente lanciavano come conseguenza delle prime indagini sugli effetti collaterali che talvolta potevano nascere. A sostenere le fughe più avanzate aiutava la fantascienza con viaggi nel corpo umano (nell'illustrazione)



simili a quelli di Verne al centro della Terra. Fughe a parte, le nanotecnologie hanno aperto strade importanti in vari campi dai micromotori alla diagnostica medica cercando, talvolta, di ricostruire processi che già la natura compie. Lo ha ricordato Paolo

Milani dell'Università statale milanese nella tavola rotonda dedicata a «Nanotecnologie per la salute» nell'ambito della terza conferenza internazionale «Women&Technologies» al Museo della scienza «Leonardo da Vinci» di Milano. «La politica deve ancora redigere leggi adeguate per regolamentare il settore e tutelare dai rischi», ha ricordato Luigi Calzolari della Commissione europea sottolineando quanto sia necessario governare un mondo ricco di possibilità in ogni campo ma bisognoso, rapidamente, di regole precise. La realtà delle nanotecnologie è stata ridimensionata rispetto alle idee della fantascienza dimostrando come sia ancora necessario un grande lavoro di ricerca per progredire oltre quei ristretti settori nei quali già oggi comunque cominciano a fiorire applicazioni ed anche le prime aziende, comprendendo dalla cosmesi alla medicina. A questo punto, anche la definizione del linguaggio potrà aiutare a chiarire l'evoluzione evitando i rischi.

La conferenza ha assegnato i premi «Le tecnovisionarie 2010» a Alessandra Biffi (San Raffaele), Antonella Canonico (Ilabs), Simonetta Di Pippo (Esa), Suor Marcella Catozza (Associazione Kai La), Daniela Mattalia (Panorama). Il riconoscimento è assegnato a donne che con il proprio lavoro, nella ricerca, nella pubblica amministrazione o nell'impresa hanno saputo «inventare il futuro».